

LA GUERRA A DAMASCO

La disponibilità americana è arrivata dopo il rifiuto di Albania e Norvegia di eliminare le armi chimiche. Lo smaltimento, di una parte degli ordigni, avverrà nel Mediterraneo

Il Papa: ora il dialogo in Siria

Gli Stati Uniti distruggeranno gli arsenali di Assad su una nave

DA NEW YORK ELENA MOLINARI

Un pensiero per «i fratelli e le sorelle della Siria, che patiscono da lungo tempo una grande tribolazione» e una preghiera «per quanti hanno perso la vita e per i loro cari». Papa Francesco lancia un nuovo, forte appello per il dialogo in Siria, invitando i responsabili a cessare ogni violenza e a trovare «attraverso il dialogo, soluzioni giuste e durature a un conflitto che ha già causato troppi danni».

Il Pontefice è tornato a parlare di Medio Oriente ricevendo ieri in udienza, nella Sala Clementina del palazzo apostolico vaticano, il Patriarca di Antiochia dei greco-melkiti, Gregorios III Laham, il Sinodo e i fedeli della Comunità greco-melchita, in occasione del loro pellegrinaggio a Roma.

In particolare, il Papa si è soffermato sul bisogno di un «rispetto vicendevole tra le varie confessioni religiose» e un futuro basato sui diritti inalienabili della persona, compresa la libertà religiosa. «La vostra Chiesa – ha detto Francesco alla comunità greco-melchita – da secoli ha saputo convivere pacificamente con altre religioni ed è chiamata a svolgere un ruolo di fraternità in Medio Oriente». Quindi, riecheggiando i suoi predecessori, e con le stesse parole che ha usato il 21 novembre rivolgendosi alla assemblea plenaria della Congregazione per le Chiese orientali e ai patriarchi orientali, il Papa ha ribadito che «non ci rassegniamo a pensare il Medio Oriente senza i cristiani». Dal canto suo, il Patriarca ha raccontato la terribile situazione

dei cristiani siriani: «Oltre mille sono stati uccisi» in due anni e mezzo di guerra e 24 cittadine sono state svuotate: 450mila fedeli sono fuggiti all'estero. Tra le cittadine più provate c'è Maalula, di cui Gregorio III ha ricordato il martirio perpetrato non dagli islamici siriani ma da gruppi jihadisti stranieri. Una sessantina di chiese sono state distrutte nel Paese insieme ad altrettanti scuole, orfanotrofi, ricoveri della minoranza. «Il caos minaccia tutti», ha detto il patriarca.

Intanto, mentre si sta concretizzando la conferenza di pace per la Siria per il 22 gennaio a Ginevra, si registra un importante passo avanti sul fronte della distruzione delle armi chimiche di Damasco. Parte dell'arsenale chimico siriano, oltre mille tonnellate, sarà infatti distrutto in mare su una nave degli Stati Uniti. Gli Usa hanno dato la loro disponibilità per smantellare una buona parte dell'arsenale chimico siriano e l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac), incaricata di coordinare e verificare la distruzione delle armi chimiche del regime di Assad, ieri ha accolto la proposta.

«Gli Stati Uniti – ha detto Ahmet Uzumcu, numero uno dell'Opac – si sono offerti di contribuire con tecnologia, pieno sostegno operativo e finanziario, per neutralizzare gli agenti chimici della Siria, che devono essere portati via dal Paese entro il 31 dicembre». Due macchinari per l'idrolisi saranno montati a bordo della nave americana MV Cape Ray, per neutralizzare gli agenti chimici. E il tutto avverrà nel Mediterraneo. La soluzione americana risolve il problema della distruzione dopo il no di Albania e Norvegia di distruggere l'arsenale sul loro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo appello per la pace di Francesco durante l'udienza con i rappresentanti della comunità dei greco-melkiti Laham: uccisi mille cristiani



Villaggio nella zona di Idlib distrutto da un raid (Ap)